



Lo Scatolone

Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze - Tel. 0556812717

N° 180 - Aprile 2023

PASQUA

non rami tagliati, ma abbracci

e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero



EDITORIALE

- Dio e l'asina

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Settimana Santa a Ricorboli e alle Rose
- Ricorboli Solidale: Incredibile, ma sono già passati 20 anni
- Corrispondenza con la Preside Annalisa Savino

STORIE e CONTRIBUTI

- A proposito di giovani
- Le parole di Papa Francesco
- L'angolo poetico

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

- 4/4 – M.Luther King e Dietrich Bonhoeffer tra non violenza e resistenza
- 7/4 ore 8.30 – Venerdì Santo, Pellegrinaggio alle Sette Chiese
- 7/4 ore 21.00 – Passione di Mario Luzi all'Affratellamento
- 12/4 – 22/5 Universo Brasile, un paese in conflitto
- 15/4 Firenze e Ricorboli nella II Guerra Mondiale
- GrEst 2023
- SOSTENIAMO LA NOSTRA COMUNITÀ

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**

n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**

e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**

sito internet (in costruzione): **www.parrocchiasantamariaaricorboli.it**



a cura di p. Raffaele



Dio e l'asina

(la vittoria di chi sa perdere)

"Dio non gioca a dadi con l'Universo". Questa celebre frase di Einstein, che oggi viene interpretata coi significati più diversi e profondi di ogni sorta, era rivolta all'amico Niels Bohr, altro "gigante" della fisica. In pochi però ricordano la risposta di Bohr alla celebre frase di Einstein: "Non dire a Dio come deve giocare". "Dio nessuno l'ha mai visto" è un versetto del vangelo di Giovanni (1,18) che ci mette di fronte a una verità universale dell'esperienza umana. Chi infatti potrebbe affermare di aver visto Dio?

Il Figlio Unigenito, è lui che lo ha rivelato. Ma come narra il Vangelo dell'ingresso, tutt'altro che trionfale, a Gerusalemme di Gesù, si accorgeranno che Gesù non è il figlio di Davide, ma è il figlio di Dio, allora non sapranno che farne.

E onestamente dobbiamo riconoscere che **spesso non sappiamo anche noi che farne di un Figlio di Dio su un'asina, ci sembra ridicolo**. Quanto poco il nostro essere cristiani e anche non poche convinzioni del nostro cristianesimo abbiano radici in una teologia vivificata dalla fede evangelica. E' evidente il nostro tradizionale pessimismo storico e ancestrale conservatorismo. In un'omelia del 1932, commentando l'esortazione di Paolo ("se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù" Col 3, 1), **Bonhoeffer**, luterano, si chiedeva: **"è mai possibile che il cristianesimo, iniziato in modo così rivoluzionario, ora sia per sempre conservatore?"**. Sempre Bonhoeffer: "sperare tutto senza amore è folle leggerezza e ottimismo, sperare tutto per amore è la forza grazie a cui un popolo e una chiesa possono risollevarsi".

In questi tempi di diffuse guerre parliamo di pace e di resistenza non violenta, può sembrare fuori moda o a tratti pericoloso visto l'imperversare di fenomeni di violenza a cui siamo soggetti a tutti i livelli. Si preferisce un messia che trionfante entra su "cavalli" che calpestano i mantelli (le vite) non un Figlio di Dio che cavalca l'asina.

"Se un pazzo guida sul marciapiede della Kurfürstendamm, come pastore non posso limitarmi a seppellire i morti e consolare i parenti: devo strappare dal volante l'autista". Con queste emblematiche parole, Bonhoeffer sintetizzò nel carcere di Tegel le molteplici ragioni che lo avevano spinto a collaborare all'organizzazione del complotto contro Hitler.

Siate prudenti come serpenti e candide come colombe (Mt, 10,16).

È la dialettica della sua vita che rende il cristiano ricco e fecondo. Il Vangelo non ci chiede di ritirarci dal mondo ma di agire e quindi partecipare al suo funzionamento, e nello stesso tempo di non perdere i propri ideali. Noi siamo nel mondo, ma non del mondo. Ce lo ricorda Martin Luther King citando un filosofo francese: "nessun uomo è forte, se non porta nel proprio carattere

antitesi fortemente marcate". Gesù ha riconosciuto la necessità di una fusione di opposti. Disse loro "ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi" e diede loro una formula per l'azione "siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe". Unire insieme la prudenza del serpente e la dolcezza della colomba, una mente robusta e un cuore tenero.

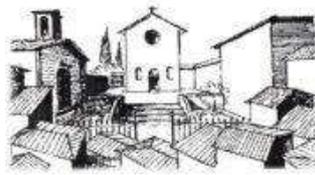
«Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». I discepoli andarono e condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i **mantelli** ed egli vi si pose a sedere. La folla, **numerosissima**, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo **precedeva** e quella che lo **seguiva**, gridava: «Osanna (salvacì dunque) al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre Gerusalemme, tutta la città, fu presa da agitazione e diceva: "**Chi è costui?**"(Mt 21,1-11).

Nella narrazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme mi sembra leggere la storia e la cronaca dei nostri giorni, e non solo nostri.

Gesù messia entra senza le insegne del potere, non siede sopra un animale da guerra e di conquista, quale poteva essere il cavallo, ma sopra un asina. L'asino era la cavalcatura normale delle persone umili, della gente semplice. L'asina cavalcata mi rimanda a Penelope, la nostra povera asina, dolce e umile. "I discepoli andarono e condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli", i mantelli, nella simbologia ebraica, indicano la realtà della persona, quindi i discepoli fanno propria l'immagine del messia non violento, di messia di pace, di messia disarmato, "ed egli vi si pose a sedere". Ma "La folla, **numerosissima**, stese i propri mantelli sulla strada", all'investitura del re, in segno di sottomissione, si prendeva il mantello della persona, immagine dell'individuo stesso, si metteva sulla strada, ed il re ci passava sopra, era un'espressione di sottomissione al re. Ebbene la folla non vuole questo messia di pace, ma vuole un re al quale sottomettersi. "mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada", questi rami tagliati dagli alberi richiamano la festa delle Capanne, la festa dove, secondo la tradizione, il messia si sarebbe manifestato, quindi intendono accogliere questo Gesù come il re **trionfatore**.

Gesù è messo in mezzo: sia quelli che lo **precedono**, sia quelli che lo **seguono**, gridano "Osanna", Osanna è un'espressione ebraica che significa: "salvacì dunque", Osanna a chi? "al figlio di Davide!". Pensano che Gesù sia il figlio di Davide, cioè un messia come Davide. Davide è stato il grande guerriero, il grande re, che, attraverso un bagno di sangue, è riuscito a riunificare le tribù d'Israele, loro è questo che attendono. Quando si accorgeranno che Gesù non è il figlio di Davide, non sapranno che farne di questo messia, e sceglieranno Barabba. Gerusalemme, viene turbata, e ucciderà anche il figlio di Dio, "e diceva", quasi con disprezzo: chi è questo?, "chi è costui?". La città santa non conosce il "Dio con noi", come Gesù è stato presentato, perché il suo Dio è un altro, è l'interesse, la convenienza, è mammona, è il tesoro del tempio. Quando s'accorgeranno che Gesù non è il figlio di Davide, ma è il figlio di Dio, non sapranno che farne. "Crocifiggilo".

BUONA BASQUA!



Santa Maria a Ricorboli

Settimana Santa e Santa Pasqua 2023

1 Aprile SABATO – LITURGIA delle PALME e della PASSIONE DEL SIGNORE
ORE 18 Benedizione delle Palme e s. Messa

2 aprile DOMENICA delle PALME e della “PASSIONE DEL SIGNORE”

ORE 8 Benedizione delle Palme e Santa Messa

ORE 10 Benedizione delle PALME alle RAMPE (via SER VENTURA MONACHI angolo p.za FERRUCCI)

segue:

processione verso la Chiesa di Ricorboli

ORE 11 Santa Messa

6 aprile GIOVEDÌ SANTO

ORE 18.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA “NELLA CENA DEL SIGNORE”

al termine della Celebrazione reposizione e adorazione eucaristica fino alla mezzanotte.

7 aprile VENERDÌ SANTO

ORE 8.30 UFFICIO DELLE LETTURE E LODI (san PIERO in PALCO)

ORE 9 PELLEGRINAGGIO DELLE SETTE CHIESE (itinerario: San Piero in Palco – Santa Maria a Ricorboli - Corpus Domini - Nave a Rovezzano - San Bartolomeo a Badia - Santa Maria e S. Brigida al Paradiso - San Piero in Palco)

ORE 18.30 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ORE 21 PASSIONE di Mario Luzi all’AFFRATELLAMENTO (Via Giampaolo Orsini n.73)

8 aprile SABATO SANTO

ORE 10-12 Confessioni

8 aprile SABATO NOTTE

22.30 VEGLIA PASQUALE “NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE”

9 aprile PASQUA DI RISURREZIONE

8.00 e ore 11 Santa Messa “NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE”



PARROCCHIA SAN LORENZO ALLE ROSE
vicolo delle Rose 3 - Impruneta
sanlorenzo.allerose@gmail.com

Settimana Santa e Santa Pasqua 2023

1 Aprile SABATO – LITURGIA delle PALME e della PASSIONE DEL SIGNORE
ORE 17 Benedizione delle Palme e s. Messa (**a QUINTOLE**)

2 aprile DOMENICA DELLE PALME e della “PASSIONE DEL SIGNORE”
ORE 10 Benedizione delle Palme e Santa Messa (**fuori la chiesa**)
segue:
SANTA MESSA

6 aprile GIOVEDÌ SANTO (a RICORBOLI)
ORE 18.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA “NELLA CENA DEL SIGNORE”
al termine della Celebrazione reposizione e adorazione eucaristica fino alla mezzanotte.

7 aprile VENERDÌ SANTO (a RICORBOLI)

ORE 18.30 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
ORE 21 PASSIONE di Mario Luzi all’AFFRATELLAMENTO di Firenze
(Via Giampaolo Orsini n.73)

8 aprile SABATO NOTTE
ORE 19.30 **VEGLIA PASQUALE (MESSA) “NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE”**

9 aprile PASQUA DI RISURREZIONE
ORE 10.30 **Santa Messa “NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE”**

p. Raffaele
per informazioni. 339 8802 881



Incredibile, ma sono già passati 20 anni.

Nella **primavera del 2003** riuscimmo a concretizzare un'idea che nel frattempo era diventata un'esigenza.

A Santa Maria a Ricorboli si era formato un gruppo che da tempo rivolgeva i suoi interessi al Microcredito ed al Brasile. Motore di questa iniziativa erano Nazario Chiesi e Piera Mazzanti sempre attenti e interessati ai problemi al di là di quelli locali.

Ma una spinta arrivò anche da una nuova iniziativa che era nata nei locali di Ricorboli: a partire dal 1998 Pia Lizzadro Degl'Innocenti aveva iniziato un Corso di Educazione all'Arte per bambini ed aveva individuato in un missionario comboniano in Brasile, padre Saverio Paolillo, il destinatario dei proventi della propria attività sostenendo un insegnante di arte.

Dall'unione di questi due rami si costituisce **l'Associazione Ricorboli Solidale** che ottiene lo status di Onlus l'anno successivo. Libera, laica e senza fine di lucro, nasce dall'incontro di persone mosse dalla volontà di sviluppare principi di solidarietà e giustizia in modo concreto, proponendo uno stile di vita sostenibile e consapevole.

Svolge la sua attività esclusivamente per finalità culturali e sociali, per promuovere la cooperazione internazionale, la pace, la solidarietà e l'accettazione dell'altro, nell'ambito di una cultura rispettosa delle differenze sociali, etniche e religiose dell'ambiente e dei cicli naturali.

Seguendo il proprio statuto si è rivolta non solo ai paesi del Sud del mondo ma anche al territorio circostante attenta a collaborare con le reti di solidarietà locali.

Il progetto ambizioso, voleva condensare idee, desideri, attività, iniziative che avevano trovato a Ricorboli la loro sede.

I primi anni sono stati molto soddisfacenti e le iniziative fiorivano.

-il Gruppo d'Acquisto Solidale collegato con l' Intergas fiorentino coordinata grazie a Luciano Cennini.

-le quattro edizioni della Mostra del Libro Interculturale "Libri senza Frontiere" frutto della dedizione di Marta Fallani, Alberto Tonini e Patrizia Gabbrielli.

-il progetto "Consapevoli, sostenibili, solidali" svolto tra il 2009 e il 2010, realizzato con il contributo del CESVOT alla scoperta di realtà toscane innovative.

- la formazione per gli alunni delle scuole superiori fiorentine sulla storia economica e politica dell'America Latina seguito da Bruno D'Avanzo.
- il collegamento con lo Sportello EcoEquo del Comune e della sua rete di Associazioni;
- i Mercatini di Natale con i prodotti del Commercio ecoequo e della solidarietà;
- il sostegno per l'orto di Ripoli gestito dall'Associazione "Il Raggio" di Ricorboli.
- attività di sensibilizzazione attraverso la proiezione di films, spettacoli teatrali e musicali, incontri e dibattiti.
- occasioni ed eventi per la raccolta di fondi (Festa della creatività, lotterie, cene).

Ma il suo progetto più importante fu il sostegno della ONG ASSOPIL in Benin per offrire il microcredito ai più poveri (in particolare alla popolazione rurale e alle donne), contribuendo nel 2003 a un prestito biennale di 30.000 euro e nel 2006 a un prestito triennale di 50.000 euro. Con il viaggio nel 2007 di Padre Raffaele ed altri sette parrochiani si stabilisce una relazione più stretta con il direttore di ASSOPIL Franck Adanmado, da cui nasce l'idea del progetto "Verso una fattoria didattica in Benin", che prevede come prima fase la coltivazione dell' ANANAS.

Fin qui sembrava andare tutto bene, ma arrivò da Etimos (lo strumento finanziario del progetto) la segnalazione che ASSOPIL ritardava nel pagamento dell'ultima rata del prestito triennale da utilizzare per il microcredito. A precise richieste contabili Franck rispose con dati che non chiarivano la situazione finanziaria.

A maggio 2010 ASSOPIL non aveva più un contabile; ormai le attività di microcredito erano praticamente inattive ormai ridotte al recupero dei crediti, mentre andavano avanti le attività di coltivazione. Franck, dopo aver restituito una parte minima del debito, chiese di avere fiducia perché il 2010 era stato un anno disastroso per il Benin (rialzo dei prezzi dei generi alimentari, alluvioni e fallimento di enti finanziari che praticavano tassi altissimi) e molti dei beneficiari non avevano restituito il loro prestito in tempo.

Nel settembre 2011 LAMA (che aveva seguito e coordinato il progetto) fu incaricata di recarsi in Benin per effettuare un monitoraggio, poiché l'andamento stentava a decollare.

Nonostante molteplici interventi, tra cui l'intervento del Vescovo di Cotonou in Benin, il progetto non andò avanti e Ricorboli Solidale dovette far fronte alla restituzione dei fondi non restituiti per il microcredito.

Da questa esperienza, assai complicata abbiamo imparato sulle nostre spalle quanto sia difficile organizzare una vera collaborazione internazionale, e quanto profonde debbano essere le relazioni da stabilire in modo da superare le differenze di lingua e di cultura.

Il fallimento di questa iniziativa provocò un periodo di stallo poiché non esistevano altri progetti di microcredito adatti alle nostre esigenze, ma anche perché ci sentivamo moralmente responsabili degli investimenti perduti.

Decidemmo quindi di rivolgere i nostri sguardi al Brasile rafforzando i nostri rapporti con Padre Saverio Paolillo, che avevamo continuato a sostenere, e la sua comunità brasiliana finalizzata al PROJETO LEGAL che sostiene i minori a rischio nella zona di Santa Rita nello stato del Paraiba.

Per sopperire alla carenza di spazi ed attrezzature ed offrire un ampliamento delle attività formative finanziammo una nuova iniziativa, denominata "Progetto Mouse" che prevedeva l'alfabetizzazione digitale per l'inclusione sociale e l'esercizio della cittadinanza.

Per realizzare questo progetto si rese necessaria la costruzione di una struttura adeguata, attigua a quella già esistente. Il costo globale per la costruzione di quattro aule con servizi, incluse le spese dei materiali e della manodopera, compreso anche lo stipendio di un istruttore di informatica per 12 mesi, fu di 24.000 Euro.

Parteciparono attivamente alcuni adolescenti della parrocchia, coordinati da Margherita, che stabilirono uno scambio epistolare con i ragazzi brasiliani.

Attualmente continuiamo a sostenere il **Projeto Legal** con un invio di **6.000 Euro** l'anno che corrisponde alla paga di un educatore.

Per non abbandonare il sostegno al **microcredito** nei paesi del sud del mondo, abbiamo acquistato una quota di **CRESUD**, coordinata da Banca Etica, che opera in questo settore.

Inoltre, abbiamo messo in atto una raccolta dei **cellulari esausti** insieme alle due altre associazioni presenti a Ricorboli, "E sona mò" e "Il Raggio" a sostegno dell'iniziativa del Jane Goodall Institute.

I tempi sono cambiati.

Il nostro numero di soci continua a diminuire di anno in anno.

Le iniziative dell'associazionismo si sono moltiplicate e parcellizzano i contributi, pur generosi, che i cittadini offrono.

Due anni di Covid hanno inibito ogni iniziativa necessaria per la raccolta fondi che si sono ridotti ai soli contributi associativi, al 5 per mille, ai mercatini natalizi ed alla lotteria solidale che però non riescono minimamente a coprire l'impegno annuale che abbiamo assunto nei confronti del Brasile.

Stiamo ripartendo con le iniziative ma nuove scelte si renderanno necessarie per la nostra sopravvivenza.

Vogliamo ringraziare tutta la comunità di Santa Maria a Ricorboli, don Danilo Franceschi, padre Raffaele Palmisano per l'aiuto che ci hanno sempre fornito senza il quale sarebbe stato impossibile realizzare il nostro sogno.

Invitiamo tutti il 4 Maggio alle ore 18 per festeggiare il nostro anniversario nei locali di Santa Maria a Ricorboli. Inizieremo con l'intervento di Laura Chiesi di Banca Etica, che ci parlerà dell'evoluzione del microcredito nei paesi del sud del mondo.

Incredibile, ma sono già passati 20 anni.....

Maurizio Degl'Innocenti

A seguito dell'“aggressione avvenuta di fronte al liceo Michelangiolo, dove giovani di sinistra erano stati aggrediti da coetanei di destra, la dirigente scolastica Annalisa Savino aveva prodotto una circolare diventata virale, sul rischio del ritorno del fascismo.

Ecco il **testo integrale** della circolare:

“Cari studenti, in merito a quanto accaduto lo scorso sabato davanti al Liceo Michelangiolo di Firenze, al dibattito, alle reazioni e alle omesse reazioni, ritengo che ognuno di voi abbia già una sua opinione, riflessuta e immaginata da sé, considerato che l’episodio coinvolge vostri coetanei e si è svolto davanti a una scuola superiore, come lo è la vostra. Non vi tedio dunque, ma mi preme ricordarvi solo due cose. Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. È nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti. ‘Odio gli indifferenti’ - diceva un grande italiano, Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in un carcere fino alla morte, impauriti come conigli dalla forza delle sue idee. Inoltre, siate consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni. Nei periodi di incertezza, di sfiducia collettiva nelle istituzioni, di sguardo ripiegato dentro al proprio recinto, abbiamo tutti bisogno di avere fiducia nel futuro e di aprirci al mondo, condannando sempre la violenza e la prepotenza. Chi decanta il valore delle frontiere, chi onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo, chiamato con il suo nome, combattuto con le idee e con la cultura. Senza illudersi che questo disgustoso rigurgito passi da sé. Lo pensavano anche tanti italiani per bene cento anni fa ma non è andata così”.

Questo il messaggio di sostegno che il nostro Consiglio Pastorale le ha voluto inviare:

*Alla Professoressa Annalisa Savino,
dirigente del Liceo Leonardo da Vinci*

*Siamo al suo fianco per la sua testimonianza civile antifascista e il suo
impegno a sostegno di una scuola che educa ai valori della democrazia
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli*

Non ha tardato la risposta della Preside:

*“Gentilissimi,
Vi giungano i miei più sentiti ringraziamenti.
Sono sinceramente commossa per il vostro sostegno.
E’ molto prezioso.*

*Cordiali saluti,
Annalisa Savino*

A proposito dei giovani

*di Enrico Galliano
a cura di Annalisa Massari*

"Forse qualcuno lo dovrebbe dire, che abbiamo in classe ragazzi che stanno male.

Forse sarebbe ora di metterlo nero su bianco, che ne abbiamo che si tagliano, che smettono di mangiare, che smettono di uscire dalle proprie stanze.



Li guardi lì a due banchi di distanza, e ti sembrano lontani chilometri. Come dietro un vetro, non li riesci nemmeno a sfiorare.

Forse qualcuno lo dovrebbe dire che noi, da soli, non possiamo farcela. Per quanto empatici sensibili motivati, per cose come queste servono specialisti che siano sempre lì.

Forse è il caso di dirlo, che se vivi in un paese che reputa superflua la spesa dello psicologo in ogni scuola, ma non quella di aerei da guerra e armi, allora vuol dire che a quel paese non importa molto dei propri e delle proprie giovani.

Forse è il momento di scriverlo forte, che questi ragazzi non fanno finta, e non fanno le vittime, e i loro non sono i-problemi-che-abbiamo-avuto-tutti.

Avere 15 anni oggi non è neanche lontanamente paragonabile ad avere avuto 15 anni nel 1993.

Forse occorre far loro capire che noi ci siamo davvero, coi fatti, e non solo a parole.

Forse è ora, perché forse è mai più."

L'autore è Enrico Galliano, insegnante di liceo e scrittore.

Ragazzi come quelli che descrive ne abbiamo avuti tutti; dopo la pandemia sono peggiorati, ma i germi dei danni da isolamento si vedevano anche prima.

È urgente riportarli a vedersi, a vederci, a stare insieme per rassicurarli e confortarci a vicenda in questi tempi difficili.

Le Parole di Papa Francesco

ai giovani del progetto Policoro promosso dalla conferenza episcopale italiana

Quest'anno avete come tema la pace. È un tema che non può mancare nella formazione sociopolitica, e purtroppo è anche urgente a causa della situazione attuale. La guerra, è il fallimento della politica. Questo va sottolineato: la guerra è il fallimento della politica. Si alimenta del veleno che considera l'altro come nemico. La guerra ci fa toccare con mano l'assurdità della corsa agli armamenti e del loro uso per la risoluzione dei conflitti. Mi diceva un tecnico che se per un anno non si facessero armamenti si potrebbe eliminare la fame nel mondo. Dunque, ci vuole una "migliore politica" (cfr Enc. [*Fratelli tutti*](#), cap.5), che presuppone proprio ciò che state facendo voi, cioè educarsi alla pace.

Questo è responsabilità di tutti. Fare la guerra ma un'altra guerra, una guerra interiore, una guerra su sé stessi per lavorare per la pace.

Oggi la politica non gode di ottima fama, soprattutto fra i giovani, perché vedono gli scandali, tante cose che tutti conosciamo. Le cause sono molteplici, ma come non pensare alla corruzione, all'inefficienza, alla distanza dalla vita della gente? Proprio per questo c'è ancora più bisogno di buona politica. E la differenza la fanno le persone. Lo vediamo nelle amministrazioni locali: un conto è un sindaco o un assessore disponibile, e un altro è chi è inaccessibile; un conto è la politica che ascolta la realtà, che ascolta i poveri, e un altro è quella che sta chiusa nei palazzi, la politica "distillata".

Mi viene in mente l'episodio biblico del re **Acab** e della vigna di Nabot. Il re vuole appropriarsi della vigna di Nabot, per allargare il suo giardino; ma Nabot non vuole e non può venderla, perché quella vigna è l'eredità dei suoi padri. Il re è arrabbiato e "mette il muso", come un bambino viziato. Allora sua moglie, la regina Gezabele – che è un diavoletto! – risolve il problema facendo eliminare Nabot con una falsa accusa. Così Nabot viene ucciso e il re prende la sua vigna. Acab rappresenta la peggiore politica, quella di andare avanti e farsi spazio facendo fuori gli altri, quella che persegue non il bene comune ma interessi particolari e usa ogni mezzo per soddisfarli. Acab non è padre, è padrone, e il suo governo è il dominio. Sant'Ambrogio scrisse un libretto su questa storia biblica, intitolato *La vigna di Nabot*. A un certo punto, rivolgendosi ai potenti, **Ambrogio** scrive: «*Perché scacciate chi è compartecipe ai beni della natura e rivendicate per voi soli il possesso dei beni naturali? La terra è stata creata in comunione per tutti, per ricchi e per poveri. [...] La natura non sa cosa siano i ricchi, lei che genera tutti ugualmente poveri. Quando nasciamo non abbiamo vestiti, non veniamo al mondo carichi d'oro e d'argento. Questa terra ci mette al mondo nudi, bisognosi di cibo, di vesti e di bevande. La natura [...] ci crea tutti uguali e tutti ugualmente ci racchiude nel grembo di un sepolcro*» (1, 2). Questa piccola ma preziosa opera di Sant'Ambrogio sarà utile per la vostra formazione. **La politica che esercita il**

potere come dominio e non come servizio non è capace di prendersi cura, calpesta i poveri, sfrutta la terra e affronta i conflitti con la guerra, non sa dialogare.

Come esempio biblico positivo possiamo prendere la figura di **Giuseppe figlio di Giacobbe**. Ricordate che lui viene venduto come schiavo dai suoi fratelli, che erano invidiosi di lui, e viene portato in Egitto. Lì, dopo alcune peripezie, viene liberato, entra al servizio del Faraone e diventa una specie di Viceré. Giuseppe non si comporta da padrone, ma da padre: si prende cura del Paese; quando arriva la carestia organizza le riserve di grano per il bene comune, tanto che il Faraone dice al popolo: «Fate quello che [Giuseppe] vi dirà» (*Gen 41,55*) – la stessa frase che Maria dirà ai servi alle nozze di Cana riferendosi a Gesù –. Giuseppe, che ha sofferto l'ingiustizia personalmente, non cerca il proprio interesse ma quello del popolo, paga di persona per il bene comune, si fa artigiano di pace, tesse rapporti capaci di innovare la società. **Scrivendo Don Lorenzo Milani: «Il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia».** È così, è semplice.

Questi due esempi biblici, uno negativo, l'altro positivo, ci aiutano a capire quale spiritualità può alimentare la politica. Ne colgo solo due aspetti: la *tenerezza* e la *fecondità*.

La tenerezza «è l'amore che si fa vicino e concreto. [...] È la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti. In mezzo all'attività politica, i più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono intenerirci: hanno "diritto" di prenderci l'anima e il cuore» (Enc. [Fratelli tutti](#), 194).

La fecondità è fatta di condivisione, di sguardo a lungo termine, di dialoghi, di fiducia, di comprensione, di ascolto, di tempo speso, di risposte pronte e non rimandate. Significa guardare all'avvenire e investire sulle generazioni future; avviare processi piuttosto che occupare spazi. Questa è la regola d'oro: la tua attività è per occupare uno spazio per te? Non va. Per il tuo gruppo? Non va. Occupare spazi non va, avviare processi va. Il tempo è superiore allo spazio.

Cari amici, vorrei concludere proponendovi le domande che ogni buon politico dovrebbe farsi: «*Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato?*» (*ibid.*, 197).

La vostra preoccupazione non sia il consenso elettorale né il successo personale, ma coinvolgere le persone, generare imprenditorialità, far fiorire sogni, far sentire la bellezza di appartenere a una comunità. La partecipazione è il balsamo sulle ferite della democrazia. Vi invito a dare il vostro contributo, a partecipare e a invitare i vostri coetanei a farlo, sempre con il fine e lo stile del servizio. Il politico è un servitore; quando il politico non è un servitore è un cattivo politico, non è un politico. Grazie del vostro impegno. Andate avanti e che la Madonna vi accompagni. Di cuore vi benedico, e vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!

L'angolo poetico



a cura Fiammetta Fanzone

KENAN

*"La terra della mia anima
è così dura,
c'è un sasso pesante
sul mio petto,
da questo barcone
ho capito
che chi vede la realtà
deve essere realista,
che sei il luogo
in cui arrivi
e quella è
la tua ultima destinazione".*



Kenan Shukur nasce 26 anni fa in Afghanistan, nel Panshir. Vuole studiare e si trasferisce a Kabul, ma quando in capitale arrivano i talebani lascia l'università e fugge in Turchia. Cerca di sopravvivere con vari lavoretti ma, quando non gli è più possibile, decide di imbarcarsi per giungere in Europa, sperando finalmente in un futuro migliore. Prima di partire lascia a uno zio una poesia da lui scritta, accompagnata da un triste presagio funebre: "Se dovessi morire, scrivila nella mia tomba." Kenan è morto a pochi metri dalle coste calabresi di Cutro, la sua salma è stata riconosciuta e ora giace insieme alle altre. I suoi parenti sono in Iran come profughi. Anche capire come e dove seppellirlo, per realizzare il suo desiderio, non sarà facile.

Maio vi dico

La Parola della Domenica

Domenica 2 aprile 2023

DOMENICA DELLE PALME – Anno A

PRIMA LETTURA (Is 50,4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

VANGELO (Mt 26,14- 27,66)

La passione del Signore.

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

- *Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?*

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

- *Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?*

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

- *Uno di voi mi tradirà*

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

- *Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue*

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché

questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

- *Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge*

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge".

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai».

Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

- *Cominciò a provare tristezza e angoscia*

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

- *Misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono*

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

- *Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza*

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto

fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

- Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

- Consegnarono Gesù al governatore Pilato

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

- Sei tu il re dei Giudei?

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?».

Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome

Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- *Salve, re dei Giudei!*

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

- *Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni*

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

- *Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

- *Elì, Elì, lemà sabactàni?*

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le

rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

- *Giuseppe prese il corpo di Gesù e lo depose nel suo sepolcro nuovo*

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

- *Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete*

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Parola del Signore.

Domenica 9 aprile 2023

DOMENICA DI PASQUA – RESURREZIONE DEL SIGNORE – Anno A

PRIMA LETTURA (At 10,34a.37-43)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

SECONDA LETTURA (Col 3,1-4)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

VANGELO (Gv 20,1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

Domenica 16 aprile 2023

II DOMENICA DI PASQUA – Anno A

PRIMA LETTURA (At 2,42-47)

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

SECONDA LETTURA (1Pt 1,3-9)

Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

VANGELO (Gv 20,19-31)

Otto giorni dopo venne Gesù.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai

veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

Domenica 23 aprile 2023

III DOMENICA DI PASQUA – Anno A

PRIMA LETTURA (At 2,14.22-33)

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 15)

Rit: Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

SECONDA LETTURA (1Pt 1,17-21)

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

VANGELO (Lc 24,13-35)

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

Domenica 30 aprile 2023

IV DOMENICA DI PASQUA – Anno A

PRIMA LETTURA (At 2,14.36-41)

Dio lo ha costituito Signore e Cristo.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

SECONDA LETTURA (1Pt 2,20-25)

Siete tornati al pastore delle vostre anime.

VANGELO (Gv 10,1-10)

Io sono la porta delle pecore.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore